

**L'ANALISI****Le opposizioni nel deserto: né leader né idee**di **Antonio Polito**

**C**on questi dirigenti non vinceremo mai». Dov'è finito Nanni Moretti? Avrebbe

**Una nuova forza**

Chi ha a cuore la ricostruzione di una dialettica deve sperare in qualcosa di nuovo

ancor più ragione oggi, a lanciare l'urlo che scosse il centrosinistra nel 2002. Ma anche lui si è ritirato a vita privata. Ormai del Pd non importa quasi più a nessuno:

e un corpo esangue, u renzismo l'ha prosciugato di tutte le sue forze, si è trasfuso tutta la sua linfa vitale. Come negli amori di Ovidio, i democratici non possono

più vivere con Renzi, ma neanche senza. Forza Italia sta messa, se possibile, anche peggio. Con quel partito neanche Berlusconi vincerà mai più.

continua a pagina 7

**L'analisi**di **Antonio Polito****Pd e Forza Italia nel «deserto»  
Un Paese senza opposizione?**

Per i sondaggi oltre il 60% sostiene i partiti al governo. Una situazione mai vista

SEGUE DALLA PRIMA

L'ha talmente identificato con se stesso che l'inevitabile declino del suo fascino elettorale sta portando a fondo l'ultimo presidio moderato ed europeista del centrodestra italiano, ridotto alla metà dei consensi in sei mesi.

Ma il deserto delle opposizioni non è solo colpa di chi le guida. È proprio l'acqua che manca. Le due forze che sono al governo, l'una da sinistra e l'altra da destra, stanno infatti captando le sorgenti che nutrivano i partiti tradizionali, lasciandoli senza radici, svuotandoli dei loro elettorati. Basta guardare all'imbarazzo con cui il Pd cerca di contestare il «decreto Dignità» mentre la sua base e metà del gruppo dirigente vorrebbero che lo votasse, per smentire le scelte del governo Renzi, cui viene attribuita la disfatta. Oppure basta ascoltare l'assordante si-

lenzio-assenso con cui Forza Italia, alleata della Merkel nel Partito popolare europeo, assiste alle politiche contro l'immigrazione di Salvini con l'aria di dire a se stessa: ah, se l'avessimo fatto noi.

Così oggi, sommando i ceti medi spaventati dai mercati globali e dalle migrazioni, e i figli dei ceti medi angosciati dalla disoccupazione di massa e dal precariato, Lega e Cinquestelle fanno asso pigliatutto, superando il 60% dei consensi. È un caso senza precedenti nella Seconda repubblica, quando una possibile maggioranza alternativa, in Parlamento e nel Paese, è sempre esistita, anche in momenti drammatici come la crisi del debito nel 2011; oggi invece le due opposizioni sommate arrivano appena a un quarto dei consensi, il che le priva della legittimazione popolare per proporsi come un'alternativa. Una situazione di democrazia bloccata che alla lunga presenta pericolosi anche per l'ordine liberale: non a caso Davide Casaleggio s'arrischia ad annunciare che, in un prevedibile futuro, del Parlamento non ci sarà più bisogno.

Anche se i partiti di governo hanno gli italiani dalla lo-

ro, non vuol dire però che faranno il bene dell'Italia. La storia ci insegna che la somma degli interessi particolari non dà per forza il totale dell'interesse generale. Non si può escludere perciò che prima o poi (per esempio, a novembre, con la legge di Bilancio) la gloriosa macchina da guerra giallo-verde incontri il suo vero e unico nemico: il vincolo esterno, quel limite che non si può superare senza recare un danno grave all'Italia nel suo complesso, e per molti anni a venire. Ogni aumento sostanziale del prezzo che paghiamo sul nostro debito si mangerebbe infatti con gli interessi qualsiasi beneficio fiscale o assicurativo che il governo possa finanziare in deficit: il ministro Tria lo sa bene, ma sa anche che non basterà dirlo per fermare la fame di consenso di Di Maio e Salvini.

Il paradosso della situazione italiana è che le opposizioni non possono nemmeno auspicarsi che questa contraddizione esploda. Per la semplice ragione che, a causa della loro debolezza, non sfocerebbe in una normale crisi di governo, ma piuttosto in una vera e propria crisi di sistema: i due partiti populisti, ancora forti del sostegno

dell'opinione pubblica, la scaglierebbero contro le regole europee, contro i mercati, contro i poteri forti e i «mandarini» di Stato che non li lasciano lavorare. Uno scenario che nessuno con la testa sulle spalle si può davvero augurare, perché metterebbe gli italiani contro la storia stessa dell'Italia repubblicana, democratica ed europea, fondata sull'economia sociale di mercato.

Chi abbia a cuore la ricostituzione di una sana dialettica politica, e di una opposizione in grado di incalzare e condizionare il governo, deve dunque sperare che nasca presto qualcosa di nuovo. Qualcosa che possa contrastare i vincitori delle elezioni senza il livore dei perdenti. Qualcuno che non sia così ingenuo da attaccare i nuovi potenti gridando, ad ogni scandaletto o inchiesta giudiziaria: ecco, vedete, sono come gli altri, senza accorgersi che «gli altri» sono loro. Un nuovo movimento politico che sappia mettere l'Italia al primo posto senza dimenticare gli italiani, due terzi dei quali non hanno alcuna voglia di ricominciare da dove i vecchi partiti si sono interrotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Senza alternativa**

Una possibile maggioranza alternativa è sempre esistita, ora invece no

**Gli ultimi successi****166****I parlamentari**  
di Forza Italia  
eletti alle  
elezioni  
politiche dello  
scorso giugno:  
105 deputati a  
Montecitorio  
(capogruppo  
Mariastella  
Gelmini) e 61  
senatori a  
Palazzo  
Madama  
(capogruppo  
Anna Maria  
Bernini)**Nel 2009**

Silvio Berlusconi, circondato dallo stato maggiore del Popolo della libertà, al primo congresso nazionale del partito: il leader azzurro era all'epoca presidente del Consiglio, al suo quarto e ultimo mandato a Palazzo Chigi (2008-2011)

**Nel 2014**

Matteo Renzi, premier e segretario del Pd, chiude la campagna elettorale per le Europee del 25 maggio: i dem otterranno alle urne il loro record storico, il 40,8%. Renzi lascerà Palazzo Chigi nel dicembre 2016, dopo la vittoria del No al referendum

**Gli andamenti** (Dati Ipsos in %)